

ECONOMIA

Energia eolica, chiude Vestas persi 147 posti

● La multinazionale aveva firmato per la Cig, invece dismette il sito di Taranto e licenzia

GIULIA PILLA
ROMA

Era il giorno dell'avvio della cassa integrazione, tredici settimane di inattività coatta nel tentativo di contenere i costi e assicurare un futuro alla produzione. Invece alla Vestas Nacellas di Taranto sono arrivati i licenziamenti. Il colosso dell'eolico chiude e manda a casa 147 dipendenti, praticamente tutto l'organico.

TURBINE SENZA MERCATO

L'annuncio è stato dato dall'azienda ai sindacati e da questi girato ai lavoratori che si sono ritrovati davanti ai cancelli a fare i conti con una prospettiva inattesa e drammatica, nonostante fosse noto lo stato di crisi del sito tarantino della multinazionale «pioniere della tecnologia e dell'industria eolica», e leader sul mercato italiano. Dai primi di settembre, giorni in cui Vestas aveva fatto sapere che le commesse per le navicelle «V90» - una delle macchine realizzate - erano esaurite e il prodotto rischiava l'uscita dal mercato, è stato un susseguirsi di prese di posizione di sindacati e amministratori, assemblee, fino alla proclamazione di tre giorni di sciopero. Si è

trattato e poi in Confindustria, il 20 settembre, la firma dell'accordo per la cassa integrazione, in questi casi il male minore.

Ma la multinazionale che progetta, costruisce e fornisce turbine eoliche, con quartier generale in Danimarca e stabilimenti nei cinque continenti, deve averci ripensato. Ieri il rilancio: invece delle procedure per la cig ordinaria, per 120 lavoratori, ha annunciato quelle per licenziamento di 147 dipendenti. Un altro colpo pesante per Taranto, già alle prese con la crisi dell'Ilva. Va da sé che i sindacati metalmeccanici - che chiamano in causa il governo (ammesso che l'Italia ne abbia ancora uno) - contestano la decisione aziendale e ritengono che la Vestas abbia deciso di ricollocare in un altro stabilimento del gruppo la produzione della «V 90».

In ogni caso si materializzano gli incubi peggiori: Vestas non aveva taciuto l'intenzione di tagliare la forza lavoro, si parlava di un piano con mille posti in meno che tuttavia non era stato formalizzato. Quello che non si sapeva, era dove avrebbe tagliato. Ora si sa che il colosso danese, con i suoi 68 anni di attività e oltre 40mila turbine eoliche installate in 30 anni,



Una turbina Vestas

va ad allungare l'elenco delle multinazionali che arrivano, beneficiano di incentivi pubblici e poi mollano. Lo sbarco della Vestas in Italia, nel 1998, era stato facilitato dai finanziamenti della legge 181 del 1989, quella che prometteva sostegno alla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. Finanziamenti a fondo perduto, partecipazioni nei capitali, aiuti di varia natura: di questa legge - le cui estensioni - sono tutt'ora vigenti - hanno beneficiato moltissime imprese più o meno grandi.

Nelle prossime ore la Vestas invie-

rà la lettera che notifica la messa in mobilità del personale: «Questo ci ha comunicato l'azienda», racconta Cosimo Panarelli, segretario Fim Cisl Taranto.

I sindacati faranno trascorrere i giorni della procedura, la contrasteranno «e non faremo alcun accordo perché nostro obiettivo - aggiunge Panarelli - è quello di mettere in campo il ministero dello Sviluppo economico. Al punto in cui è giunta la situazione, con l'annunciata chiusura del sito di Taranto, la vertenza non può più essere gestita localmente».

Ansaldo quattro ore di sciopero contro la vendita

Il governo promette uno stop alla vendita di Ansaldo Energia, ma ai sindacati non basta: senza atti concreti sarà sciopero, già venerdì, per i lavoratori delle tre aziende che portano il nome Ansaldo. Ma nelle stesse ore a palazzo Chigi era in corso un vertice tra Enrico Letta, l'ad di Finmeccanica Alessandro Pansa e Giovanni Gorno Tempini, ad di Cassa depositi e prestiti per definire l'acquisizione da parte di Cpd degli asset civili, ovvero Ansaldo Energia, ma anche Ansaldo Sts e Ansaldo Breda.

In precedenza le rassicurazioni del ministro Flavio Zanonato («non ha alcun senso che Ansaldo Energia venga ceduta a gruppi stranieri, in questa fase il governo non ha nessuna urgenza di fare operazioni su Ansaldo Energia», «il governo sta lavorando per tenere insieme Ansaldo Energia, Ansaldo Sts e Ansaldo Breda, definendo un piano industriale aperto a partnership industriali e finalizzato a consolidare e sviluppare le tre filiere in questione»), non erano bastate ai sindacati. In una nota unitaria, Fim-Fiom-Uilm spiegano che «di fronte alle preoccupazioni delle sulla possibilità che Finmeccanica possa ratificare la cessione di Ansaldo Energia nel prossimo cda della holding, se entro le prossime ore il governo non si esprimerà in modo chiaro sulla cessione, i sindacati proclamano 4 ore di sciopero per Ansaldo Energia, Ansaldo Sts e Ansaldo Breda per venerdì 4 ottobre, con modalità che saranno definite dai singoli territori». Le parti comuni che si rivedranno l'11 ottobre. **M.F.R.**

SVILUPPO SOSTENIBILE

Geotermia, Enel investe 900 milioni in Toscana

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Cento anni di calore, cento anni di energia «pulita», cento anni di ricerca tecnologica. Enel Green Power ha festeggiato il secolo della geotermia italiana (la più avanzata al mondo) due giorni fa a Larderello, un piccolo Comune in Provincia di Pisa, «patria» storica degli «impianti a vapore», con l'inaugurazione del primo museo nazionale della geotermia. «Questa fonte antica, ma sempre capace di rinnovarsi, rappresenta per la Toscana un volano concreto di sviluppo economico e sociale - ha dichiarato l'amministratore delegato di Enel Fulvio Conti - perché è in grado di promuovere investimenti, assicurare occupazione, qualificare imprese, favorendo sempre la sostenibilità ambientale. Come Enel abbiamo investito in Toscana, solo negli ultimi 10 anni, poco meno di 3 miliardi di euro, dando lavoro stabilmente a 3200 persone».

Una coppia di alte ciminiere spunta all'ingresso del paesino toscano da dove partì la prima sperimentazione moderna sull'utilizzo dei geysers per la produzione di elettricità, con l'accensione delle prime cinque lampadine durante un esperimento del principe Ginori Conti nel 1904. All'epoca l'area era già sfruttata: il conte Francesco de Larderello aveva avviato un'industria chimica per la produzione dell'acido bórico. Il museo mette in mostra le prime disposizioni aziendali, con i regolamenti interni e i contratti di lavoro del primo '900, che (tra l'altro) prevedono il diritto di precedenza nelle nuove assunzioni per i lavoratori che sono stati licenziati.

Questo il passato. Il presente è molto diverso. «Le 34 centrali geotermoelettriche di Enel Green Power producono elettricità pari al consumo medio an-



L'Italia è il Paese dove l'energia geotermica è stata sfruttata per la prima volta a fini industriali

nuo di circa 2 milioni di famiglie italiane ed in grado di soddisfare più del 26% del fabbisogno energetico della Toscana - rivela l'amministratore dell'Enel Green Power Francesco Starace - Ancora più importanti sono le ricadute dirette e indirette dell'utilizzo della geotermia. Nella filiera geotermica toscana per Enel Green Power sono impiegate circa 450 persone; i 16 Comuni geotermici godono del cosiddetto teleriscaldamento a costi bassissimi, e nel campo dell'attività agroalimentare, ben 50 mila metri quadrati di serre, caseifici e salumifici utilizzano il calore geotermico». I potenti soffioni che escono dal terreno e le acque surriscaldate che si trovano nel sottosuolo avevano attirato anche l'attenzione degli antichi etruschi, e poi dei romani: le ve-

stigia di bagni termali antichi oggi rappresentano anche un'attrazione per il turismo culturale.

La natura ha trasformato questo triangolo «campestre» della Toscana in un centro di ricerca di nuove tecniche di estrazione e di sfruttamento industriale. Non a caso l'Italia ha sviluppato un know-how all'avanguardia, che ha esportato anche nel resto del mondo. L'Enel sta portando avanti iniziative analoghe nel Salvador, dove

...
Larderello festeggia i cento anni del primo impianto italiano. Nuovi progetti nel futuro

con l'ausilio dell'acqua calda si alimentano vasche dell'itticoltura.

Se il passato è fitto di storia, ancora tutto da scrivere è il capitolo sul futuro. Il colosso italiano dell'elettricità tuttavia è pronto a disegnare anche i prossimi scenari sull'utilizzo del geotermico. Enel ha già deliberato investimenti per 900 milioni di euro in Toscana nei prossimi cinque anni, di cui 500 verranno dal suo «braccio verde» per il settore della geotermia e grande attenzione per le energie rinnovabili su tutto il territorio nazionale. «Stiamo costruendo la centrale di Bagnore 4 nella zona del monte Amiata - ha spiegato Starace - e solo questo intervento prevede un investimento di circa 120 milioni di euro. Abbiamo investimenti importanti sugli impianti e attività di ricerca e svilup-

EXERGY

La nuova turbina che rende gli impianti più efficienti

Una nuova turbina per rendere più efficienti le centrali geotermiche. È quella fornita dalla Exergy (gruppo Maccaferri) a Enel Green Power per l'impianto geotermico di Bagnore. Questa installazione consente di sfruttare, ai fini della generazione elettrica, sorgenti geotermiche sino ad oggi inutilizzabili a causa della bassa temperatura del cosiddetto fluido primario (100-180 gradi). In pratica l'impianto utilizza uno scambiatore di calore per trasferire il calore dal fluido primario (acqua mista a vapore) ad un fluido secondario organico. Questo si vaporizza e fa ruotare la turbina.

po, non solo sulla geotermia e sul fronte dell'energia marina. Su questo fronte abbiamo un primo prototipo a Pisa che sposteremo poi all'Isola d'Elba per iniziare a produrre energia elettrica grazie alla prima centrale cosiddetta «maremotrice» in Italia. Siamo inoltre testando una pala eolica rivoluzionaria che abbiamo progettato insieme all'architetto Renzo Piano».

Insomma, i margini di sviluppo per questa fonte antica sembrano ancora molti. La scommessa è quella di sfruttare e conservare. Oggi è possibile, con nuovi accorgimenti tecnici, sfruttare fonti anche a temperature più basse di quelle delle prime centrali. Tra le caratteristiche delle centrali più innovative c'è anche il recupero dell'acqua, che viene filtrata di nuovo nel terreno.